



*Strada di campagna, con albero. È sera.  
Estragone, seduto per terra, sta cercando di  
togliersi una scarpa. Vi si accanisce con  
ambo le mani, sbuffando. Si ferma stremato,  
riprende fiato, ricomincia daccapo. Entra  
Vladimiro.*

**Estragone** Niente da fare.  
**Vladimiro** Comincio a crederlo  
anch'io. Ho resistito a  
lungo a questo  
pensiero; mi dicevo:  
**Vladimiro**, sii  
ragionevole, non hai  
ancora tentato tutto.  
E riprendevo la lotta.  
Dunque, sei di nuovo  
qui, tu?  
**Estragone** Credi?  
**Vladimiro** Sono contento di  
rivederti. Credevo  
fossi partito.  
**Estragone** Anch'io.  
**Vladimiro** Che si può fare per  
festeggiare questa  
riunione? Alzati che  
t'abbraccio  
**Estragone** Dopo, dopo.

*Silenzio.*

**Vladimiro** Si può sapere dove il  
signore ha passato la  
notte?  
**Estragone** In un fosso.  
**Vladimiro** Un fosso! E dove?  
**Estragone** Laggiù.  
**Vladimiro** E non ti hanno  
picchiato?  
**Estragone** Sì... Ma non tanto.  
**Vladimiro** Sempre gli stessi?  
**Estragone** Gli stessi? Non so.

*Silenzio.*

**Vladimiro** Quando ci penso... mi  
domando... come  
saresti finito... senza  
di me... in tutto  
questo tempo... Non

**Estragone**  
**Vladimiro**

**Estragone**  
**Vladimiro**  
**Estragone**  
**Vladimiro**  
**Estragone**

**Vladimiro**  
**Estragone**

**Vladimiro**

**Estragone**  
**Vladimiro**  
**Estragone**  
**Vladimiro**  
**Estragone**  
**Vladimiro**

**Estragone**

**Vladimiro**  
**Estragone**  
**Vladimiro**

**Estragone**

**Vladimiro**

**Estragone**  
**Vladimiro**  
**Estragone**

**Vladimiro**  
**Estragone**  
**Vladimiro**  
**Estragone**

**Vladimiro**  
**Estragone**

saresti altro che un  
mucchietto d'ossa,  
oggi come oggi; ci  
scommetterei.  
E con questo?  
È troppo per un uomo  
solo. D'altra parte, a  
che serve scoraggiarsi  
adesso. Bisognava  
pensarci prima.  
Andiamocene!  
Non si può.  
Perché?  
Aspettiamo Godot.  
Già, è vero. Sei sicuro  
che sia qui?  
Cosa?  
Che lo dobbiamo  
aspettare.  
Ha detto davanti  
all'albero. Ne vedi  
altri?  
Che albero è?  
Un salice, direi.  
E le foglie dove sono?  
Dev'essere morto.  
Finito di piangere.  
A meno che non sia la  
stagione giusta.  
Ma non sarà poi mica  
un arboscello?  
Un arbusto.  
Un arboscello.  
Un... Cosa vorresti  
insinuare? Che ci  
siamo sbagliati di  
posto?  
Dovrebbe già essere  
qui.  
Non ha detto che  
verrà di sicuro.  
E se non viene?  
Torneremo domani.  
E magari  
dopodomani.  
Forse.  
E così di seguito.  
Insomma...  
Fino a quando non  
verrà.  
Sei spietato.  
Siamo già venuti ieri.

*Entrano Pozzo e Lucky. Quest'ultimo è guidato dall'altro per mezzo di una corda che legata al collo. Lucky porta una pesante valigia, un seggiolino pieghevole, un paniere per le provviste e un cappotto; Pozzo, una frusta.*

**Pozzo** Più in fretta.

*Lucky cade con tutto il carico. Vladimiro ed Estragone lo guardano, combattuti tra il desiderio di correre in suo aiuto e la paura di immischiarsi in cose che non li riguardano. Vladimiro fa un passo verso Lucky. Estragone lo trattiene.*

**Vladimiro** Lasciami andare!  
**Estragone** Sta' fermo.  
**Pozzo** Attenzione! È cattivo con gli estranei.  
**Estragone** È lui?  
**Vladimiro** Chi?  
**Estragone** Be', insomma...  
**Vladimiro** Godot?  
**Estragone** Ecco.  
**Pozzo** Mi presento: Pozzo.  
**Vladimiro** Ma no.  
**Estragone** Ha detto Godot.  
**Vladimiro** Ma no.  
**Estragone** Lei è il signor Godot?  
**Pozzo** Io sono Pozzo! Questo nome non vi dice niente?  
**Estragone** Bozzo... Bozzo...  
**Vladimiro** Pozzo...  
**Pozzo** Pppozzo!  
**Estragone** Ah! Pozzo... Capisci?... Pozzo...  
**Vladimiro** Ma è Pozzo o Bozzo?  
**Estragone** Pozzo... No, proprio non ricordo.  
**Vladimiro** Ho conosciuto una famiglia Gozzo. La madre ricamava.

*Pozzo si avvicina minaccioso.*

**Estragone** Noi non siamo di qui, signore.

*Pozzo ora guarda Lucky.*

**Pozzo** In piedi! Ogni volta che cade si addormenta. Alzati, carogna!

*Estragone e Vladimiro cominciano a girare intorno a Lucky, lo scrutano da tutte le parti.*

**Estragone** Che cos'ha?  
**Vladimiro** Ha l'aria stanca.  
**Estragone** Proviamo a dirgli qualcosa?  
**Vladimiro** Di', guarda un po' questo!  
**Estragone** Cosa?  
**Vladimiro** Il collo.  
**Estragone** Non vedo niente.  
**Vladimiro** Vieni da questa parte.  
**Estragone** Accidenti!  
**Vladimiro** Carne viva.  
**Estragone** È la corda.  
**Vladimiro** A forza di sfreagare.  
**Estragone** Che vuoi farci.  
**Vladimiro** È il nodo.  
**Estragone** È fatale.  
**Vladimiro** Trattare un uomo in questo modo... è una cosa, io dico... un essere umano... no... è una vera vergogna!  
**Estragone** Uno scandalo!  
**Pozzo** Siete severi.  
**Vladimiro** Pur a terra, perché non posa i bagagli?  
**Pozzo** Cerca di impietosirmi, in modo che io non rinunci a separarmi da lui.  
**Vladimiro** Lei vorrebbe sbarazzarsene?  
**Pozzo** Si è messo in testa che, vedendolo così volenteroso, sarò tentato in avvenire di utilizzarlo ancora come facchino.  
**Estragone** Ma non lo vuole più?

**Pozzo** In realtà, come  
facchino fa schifo.  
Non è il suo mestiere.

**Vladimiro** Lei vorrebbe  
sbarazzarsene?

**Pozzo** S'immagina che  
vedendolo infaticabile  
io mi pentirò della  
mia decisione.

*Lucky piange.*

**Estragone** Piange.

**Pozzo** I cani vecchi hanno  
più dignità.

*Estragone e Vladimiro rimettono in  
piedi Lucky.*

**Pozzo** Tenetelo bene! Non  
mollatelo! Ecco fatto,  
adesso potete  
lasciarlo andare.  
Avanti! Indietro!  
Voltati! Ci siamo, può  
camminare. Grazie!

**Estragone** Addio!

**Pozzo** Addio!

**Vladimiro** Addio!

*Pausa.*

**Estragone** E adesso che  
facciamo?

**Vladimiro** Non lo so.

**Estragone** Andiamocene.

**Vladimiro** Non si può.

**Estragone** Perché?

**Vladimiro** Aspettiamo Godot.

**Estragone** Già, è vero.

*Entra un ragazzetto con aria  
spaventata. Si ferma.*

**Vladimiro** Vieni avanti.

**Ragazzo** È il signor Godot...

**Estragone** Perché così tardi?

**Vladimiro** Hai un messaggio del  
signor Godot?

**Ragazzo** Sissignore.

**Vladimiro** E allora parla.

**Ragazzo** Il signor Godot mi ha  
detto di dirvi che non  
verrà questa sera ma  
di sicuro domani.

**Vladimiro** Tutto qui?

**Ragazzo** Sissignore.

**Vladimiro** Lavori per il signor  
Godot, tu?

**Ragazzo** Sissignore.

**Vladimiro** E che cosa fai?

**Ragazzo** Gli guardo le capre,  
signore.

**Vladimiro** È buono con te?

**Ragazzo** Sissignore.

**Vladimiro** Non ti picchia?

**Ragazzo** Nossignore, me non  
mi picchia.

**Vladimiro** E chi è che picchia?

**Ragazzo** Picchia mio fratello,  
signore.

**Vladimiro** Ma... io ti ho già visto,  
se non sbaglio.

**Ragazzo** Non lo so, signore.

**Vladimiro** Non mi conosci?

**Ragazzo** Nossignore.

**Vladimiro** Non sei venuto ieri?

**Ragazzo** Nossignore.

**Vladimiro** È la prima volta che  
vieni?

**Ragazzo** Sissignore.

*Silenzio. Poi il ragazzo se ne va.  
Intanto cala rapidamente la luce e  
arriva la notte.*

**Estragone** Dove andiamo?

**Vladimiro** Non lontano.

**Estragone** Perché?

**Vladimiro** Bisogna tornare  
domani.

**Estragone** A far che?

**Vladimiro** Ad aspettare Godot.

**Estragone** E se lo lasciassimo  
perdere?

**Vladimiro** Ci punirebbe.

**Estragone** Allora andiamo?

**Vladimiro** Andiamo.

*Non si muovono.*

## Biografia

**Samuel Beckett** (1906 Dublino – 1989 Parigi).

Viene da una famiglia protestante di Dublino:  
> padre è un funzionario in campo edile  
> abita nel quartiere periferico di Foxrock  
(04 - Wikipedia, 7/2014)

Seguirà il Trinity College di Dublino tra il 1923 e il 1927:

> studiando francese, italiano e inglese  
> diventando buon giocatore di cricket

Andrà rapidamente a insegnare al Ecole Normale Supérieure di Parigi:

> dove incontra James Joyce  
> che lo influenzerà non poco

Nel 1930 torna a Dublino, insegnando al Trinity College:

> del quale è però piuttosto deluso  
> restando solo fino a fine 1931  
> terminando così la sua carriera di insegnante

Allora inizia a viaggiare per l'Europa:

> passando un po' di tempo a Londra dove conosce Marcel Proust  
> subirà trattamento psicanalitico e seguirà conferenza di Carl Gustav Jung  
> scrive primo romanzo non pubblicato (solo nel 1993)  
> dal titolo "Dream of Fair to Middling Women"

Riesce invece a pubblicare "Murphy" nel 1938, suo primo successo:

> rompendo con la madre che non approva la sua attività letteraria  
> mentre il padre è morto all'inizio degli anni 1930  
> così si stabilisce, dopo viaggio in Germania, a Parigi definitivamente:

«...preferendo (con parole sue) **"la Francia in guerra, che l'Irlanda in pace"**...» (04 - Wikipedia, 7/2014)

Nel 1938 viene accoltellato senza apparente motivo, rendendolo famoso.

Nella IIGM si unisce alla Resistenza francese:  
> dovendo scappare nel 1942 assieme a Suzanne Dechevaux-Dumesnil  
> conosciuta a Parigi (sposata 1961), verso il sud del paese, a Roussillon

Dopo la IIGM, fa soggiorno a Dublino e ritorna a Parigi:

> scrive "Aspettando Godot" tra il 1948 e 1949, pubblicato nel 1952  
> con prima rappresentazione al "Theatre de Babylone" a Parigi nel 1953  
> inizio successo altalenante, anche se "Sunday Times" lo elogia, lanciandolo  
> questo gli permette carriera come scrittore teatrale e poi anche di film

Tra il 1951 e il 1953 scrive anche la cosiddetta trilogia di romanzi famosi:

> "Molly"  
> "Malone muore"  
> "L'innominabile":

«...un'operazione di riconfigurazione del romanzo moderno...»

(04 - Wikipedia, 7/2014)

Poi scrive altri racconti più brevi, meno significativi.

Muore nel luglio 1989 sofferente di enfisema e anche di Parkinson.

È così uno degli scrittori più influenti del Novecento:

> in particolare con opera "Aspettando Godot" del 1952"  
> considerata una somma nel "teatro dell'assurdo"

Riceve nel 1969 il Premio Nobel per la letteratura.

---

## Opera

Samuel Beckett è un autore duro:

«...l'uomo di Beckett non solo non riesce a trovare se stesso, ma addirittura non si cerca più.» [6]

La prima delle "Nouvelles et textes pour rien" infatti si chiude con queste parole:

«"Je ne sais pas pourquoi j'ai raconté cette histoire. J'aurais pu tout aussi bien en raconter une autre. Peut-être qu'une autre fois je pourrai en raconter une autre. Ames vives, vous verrez que cela se ressemble."» [6]

È così considerato "il teatro dell'assurdo".

Comunque il suo "Aspettando Godot" del 1952 ha avuto gran successo a Parigi:

> ricordando per certi versi la comicità sfasante di Charlot  
> con i due protagonisti, Vladimiro ed Estragone, sempre sballati

I due protagonisti, infatti, sono due mendicanti, in un'opera dove succede niente.